

IL CASO. Durante il restauro dell'antica chiesa di S. Giorgio era stato trovato un reperto di cui non si conosceva la storia

Fonte di Gogna, giallo svelato

Esce allo scoperto lo scultore Vasco Milani che realizzò l'opera quando aveva 14 anni. I pannelli decorati da Romeo Marinello

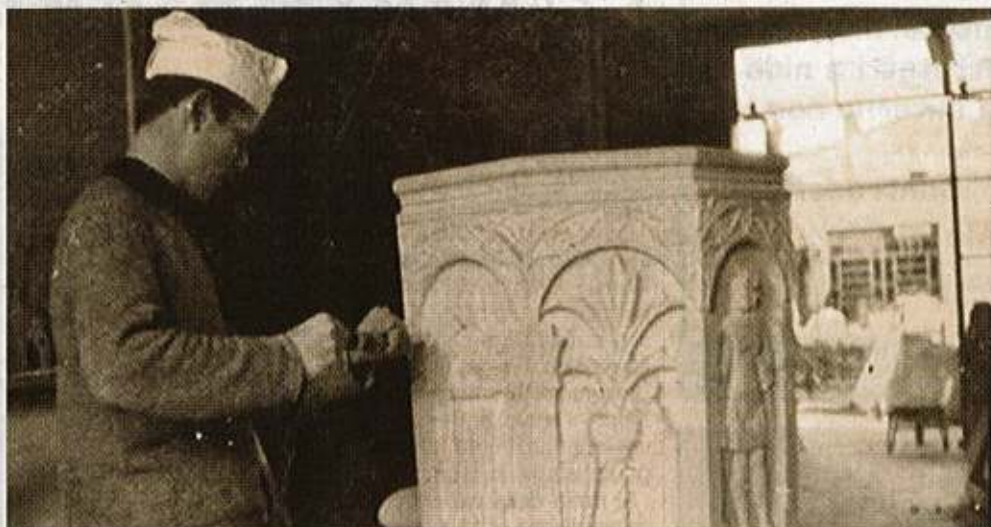
Roberto Luciani

«Quando ho aperto il giornale mi sono sentito di nuovo bambino». Lo sguardo divertito ma velato da una leggera commozione, lo scultore Vasco Milani scruta l'antica chiesa di San Giorgio, nascosta dal cantiere, e lascia trascinare i ricordi. Prima però rivela: «Quel fonte l'ho fatto io. Avevo 14 anni e lo realizzai in un mese durante le vacanze estive. In tutta franchezza, la decorazione dei pannelli con le statue sono state eseguite da Romeo Marinello, che lavorava da mio padre, mentre tutte le altre parti decorative sono opera mia. Il disegno era quello di un pozzo bizantino che papà già riproduceva in azienda, ma don Ettore Gemo, il parroco, chiese di inserire la figura di un soldato romano per ricordare le origini del complesso. E anche per non creare equivoci stori-

co-artistici».

Una "licenza poetica" per non indurre in tentazione, alla quale il commendator Giovanni, titolare del laboratorio, aggiunse le scanalature, fatte con i chiodi proprio perché non si credesse che fosse bizantino autentico. Era il 1965, di lì a poco l'azienda si trasferisce da via Rossi, angolo via Ferretto de' Ferretti, in viale dell'Industria ma il cordone ombelicale con la Gogna e la sua parrocchia non si spezza. «Don Ettore era una persona incredibile, innamoratissimo di questo luogo. Papà gli regalò diverse opere in pietra, travolto dal suo entusiasmo. C'era grande amicizia, qui mi sono sposato e ho battezzato i miei due figli. E qui, nel 1990, ho dato l'addio a mio padre. E da allora non mi sono più fermato». Una storia nella storia, destinata anch'essa a diventare in qualche modo racconto. Trasferitosi a Villalta di Gazzo Padovano, Milani chiuderà probabilmente il cerchio di una tradizione di scultori iniziata dal nonno. «I miei figli fanno altro e del resto la nostra attività vive la crisi non solo economica ma anche di identità culturale. Oggi la gente preferisce le cose in serie cinesi piuttosto che l'originalità».

Occhi e mani tornano al suo



Romeo Marinello, in una foto d'epoca, mentre scolpisce il fonte battesimale



Lo scultore Vasco Milani (a sx) accanto a Xavier Robusti. FOTO LUCIANI

fonte e dopo averne accarezzato i bordi si rivolge a Xavier Robusti, titolare di Arcart, la ditta che sta curando il restauro delle strutture murarie di S. Giorgio: «Prima di spostarlo chiamatemi. C'è qualche crepa, ve lo rimetto in sesto. E per qualsiasi evenienza sono accademico d'Italia, vi dò una mano».

Un invito ricambiato dal professionista con la visita dentro la chiesa ed una nuova rivelazione: «Abbiamo trovato altri due frammenti appartenenti probabilmente ad un capitello longobardo».

In pietra bianca e stavolta si originali. «È un gioiello» sorride. Sotto la barba bianca, il bimbo che a 8 anni scappò da Jesolo in corriera per tornare in bottega e realizzare una tartaruga di pietra ha ancora gli occhi limpidi come allora. ♦

Ricordi di una vita e di un mestiere che ora è in crisi: «Oggi la gente preferisce le cose cinesi»